

STAGIONE₂₆



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

OPERA

MACBETH

DI GIUSEPPE VERDI



MAIN SPONSOR

COMOLI FERRARI



100%

INTEGRATION

IDROTERMOSANITARIO



ELETTRICO

La soluzione completa.



Scopri il nostro ecosistema
di opportunità e fai
crescere il tuo business.
Esplora tutte le possibilità!

La **soluzione completa** offerta da Comoli Ferrari nasce
dall'integrazione tra **elettrico** e **idrotermosanitario**:
impianti che comunicano, edifici che diventano intelligenti,
energia che si trasforma in comfort e risparmio.

È l'innovazione che guarda lontano: dalla gestione
automatica e integrata di calore e climatizzazione
all'uso di energie rinnovabili, fino a case e building smart.
Ogni soluzione risponde a una richiesta di well living
e alle sfide della transizione energetica,
dalla progettazione, al supporto post-vendita.

**Forniamo Soluzioni Impiantistiche integrate,
accompagniamo i professionisti nella crescita
del proprio business.**

Foto di copertina
Mario Finotti



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara





Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti

Teatro Coccia, Novara

Venerdì 23 Gennaio ore 20.30 (Turno A)

Sabato 24 Gennaio ore 20.30 (F.A.)

Domenica 25 Gennaio ore 16.00 (Turno B)

MACBETH

Melodramma in quattro atti (versione del 1865)

Libretto di

Francesco Maria Piave e Andrea Maffei

dalla omonima tragedia di William Shakespeare

Music di

GIUSEPPE VERDI

Prima rappresentazione: 14 marzo 1847 al Teatro della Pergola di Firenze

Macbeth	Sergio Vitale (23, 25) - Gustavo Castillo (24)
Banco	Roberto Scandiuzzi (23, 25) - Shi Zong (24)
Lady Macbeth	Monica Zanettin (23, 25) - Maria Cristina Bellantuono (24)
Dama di Lady Macbeth	Elena Malakhovskaya
Macduff	Ivan Magrì
Malcolm	Xiaosen Su
Medico	Omar Cepparolli
Domestico/Araldo	Piero Santi
Sicario	Luigi Varriale
Prima apparizione	Roberto Messina
Seconda apparizione	Erika Fornero
Terza apparizione	Agnese Jurkovska
Re Duncano	Marco Baldino

Direttore

JORDI BERNÀCER

Regia, scene e costumi

DANIELE PISCOPO

Light designer

IVAN PASTROVICCHIO

Assistanti alla regia e alle scene

Erika Chilò

Orchestra Filarmonica Italiana

Schola Cantorum San Gregorio Magno di Trecate

Maestro del Coro **Mauro Trombetta**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

Main Sponsor

COMOLIFERRARI

fondazioneteatrococcia.it

AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesús Noguera**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestri di sala e palco **Mirco Godio, Alba Pepe**, Maestro alle luci
Yeseul Cha, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Capo macchinista **Pasquale Zanellato**, Macchinisti **Alessandro Raimondi, Matteo Talato, Chiara Tirone**, Attrezzista **Chiara Marise**,
Fonico **Cristiano Busatto**, Aiuto Elettricista **Filippo Marineo**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**, Operatore Media Server **Giorgio Saettone**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

Capo Sarta **Silvia Lumes**, Sarte **Margherita Cervi, Fabiana Lorenzi**,
Vestiaristi **Beatrice Farina, Giulio Leone**, Aiuto sarta **Rebecca Arrigoni**,
Capo Trucco e Parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**, Trucco e Parrucco
Rachele Gennari, Emily Guida, Emanuela Monti, Martina Poli, Maria Francesca Rocca

FORNITORE

Società Melodrammatica Internazionale SMI

PARRUCCHE E POSTICCI

realizzati e acconciati dal **reparto Trucco e Parrucco del Teatro Coccia**

“Questo Macbeth che io amo a preferenza delle mie opere”

di Alberto Mattioli

“Domani o dopo io ti manderò lo schizzo del *Macbeth*. Io te lo raccomando con l'anima!”, scrive Giuseppe Verdi al suo librettista Francesco Maria Piave il 2 settembre 1846, quando per la verità non era ancora deciso che l'avrebbe composto. Verdi stava aspettando notizie dall'impresario della Pergola di Firenze, Alessandro Lanari, perché la scelta del soggetto per l'opera nuova che Lanari gli aveva commissionato dipendeva, al solito, dalla disponibilità dei cantanti. Se l'impresario avesse scritturato un tenore “forte” come Gaetano Fraschini, allora il compositore si sarebbe orientato sull'Avola di Grillparzer, fosca tragedia di spettri, briganti e incesti. Se invece la star della compagnia fiorentina fosse stato un baritono, e di preferenza Felice Varesi per le ragioni che vedremo, allora Verdi avrebbe scritto *Macbeth*. Sono entrambi soggetti “fantastici”, come era stato convenuto con Lanari fin dalla primavera precedente; che però Verdi preferisse *Macbeth* lo dimostra un'altra lettera a Piave, spedita appena due giorni dopo quella già citata (tutte le lettere sono riportate nella loro stesura originale): “Questa tragedia è una delle più grandi creazioni umane!... Se noi non possiamo fare una gran cosa cerchiamo di fare una cosa almeno fuori del comune”. Seguono le abituali raccomandazioni alla sintesi, la principale dote che Verdi richiedeva agli librettisti incaricati di mettere il suo teatro in poesia, la cui qualità letteraria poco gli interessava: “Ti raccomando i versi che essi pure siano brevi: quanto più saranno brevi e tanto più troverai effetto. Il solo atto primo è un po' lunghetto ma starà a noi tenere i pezzi brevi. Nei versi ricordati bene che non vi deve essere parola inutile: tutto deve dire qualche cosa, e bisogna adoperare un linguaggio sublime ad eccezione dei cori delle streghe: quelli devono essere triviali, ma stravaganti ed originali [...]. Oh ti raccomando non trascurarmi questo *Macbeth*, te ne prego inginocchiato, se non altro, curalo per me e per la mia salute che è ottima ma che diventa subito cattiva se mi fai inquietare... Brevità e sublimità...”. Per inciso, Verdi non fu troppo soddisfatto del lavoro di Piave e lo fece ritoccare, ma molto meno di quel che comunemente si pensi, da Andrea Maffei, considerato all'epoca, a differenza del povero Francesco Maria, un

gran letterato. Curioso, però: la critica, che non lo sapeva, mise nel mirino proprio quelle scene, il coro delle streghe del terzo atto e il sonnambulismo della Lady nel quarto, cui più aveva messo mano Maffei.

Macbeth nasce quindi subito sotto il segno dell'eccezionalità e dello sperimentalismo. Così era il genere "fantastico" per un teatro musicale come quello italiano che lo frequentava poco; così la scelta di Shakespeare, che in Italia era sì ampiamente tradotto, ma ben poco rappresentato, e anzi il primo *Macbeth* in prosa non lo fu che nel 1849, dopo il successo dell'opera; così anche quella della sala scelta per il debutto, perché la Pergola si caratterizzava, nell'Italia degli anni Quaranta, come un teatro "d'avanguardia", il primo per esempio a mettere in scena le opere di Meyerbeer, considerate prima dell'avvento di Wagner il massimo della musica "filosofica"; così, anche, la decisione di lavorare con Lanari, certo uno squalo come tutti questi impresari ottocenteschi ma, come scrive Eduardo Rescigno, "aperto a tentativi un po' originali, e disposto a spendere qualcosa anche per la messa in scena". Del resto, Verdi chiarì subito a Lanari le sue priorità, inviando anche a lui lo "schizzo" dell'opera il 15 ottobre: "Tu vedi che mi abbisogna un eccellente coro: specialmente il coro delle donne sia buonissimo perché vi saranno due cori di Streghe della massima importanza. Bada anche al machinismo. Insomma le cose da curare molto in quest'opera sono: Coro e Machinismo". Il fatto che le vere coprotagoniste della vicenda fossero le streghe Verdi lo ribadì chiaramente al suo editore francese, Léon Escudier, l'8 febbraio 1865, quando si avvicinava il debutto del *Macbeth* al Théâtre Lyrique di Parigi, quello che conosciamo oggi, ampiamente revisionato, tradotto in francese dopo però che Verdi aveva lavorato su una nuova versione italiana, sempre verseggiata da Piave (per inciso, anche qui la scelta del teatro non smentisce il carattere avanguardistico dell'opera: il Lyrique era il teatro dei debuttanti, libero dalle asfissianti regole dell'Opéra e dell'Opéra-Comique): "Vi ripeto che il Coro delle Streghe ha una grandissima importanza: è un personaggio". Quanto all'importanza che Verdi attribuiva alla messa in scena in generale e di quest'opera in particolare, basti ricordare l'estrema attenzione che dedicò ai suoi effetti speciali, come la scena delle apparizioni, informandosi a Londra, cercando di far arrivare dei "machinismi" ad hoc, e perfino

dando indicazioni ai costumisti. Lettera a Lanari del 21 gennaio 1847: "Io desidero che i figurini sieno eseguiti bene: puoi esser certo che saran fatti bene: perché ho mandato a prenderne diversi a Londra, ho fatto consultare da letterati di primissimo ordine l'epoca e i costumi". E poi, tre giorni dopo: "È inutile che ti dica che nel vestiario non vi deve essere mai né seta né veluto etc...". Verdi regista, con buona pace dei verdiani d'occasione, quelli per i quali "l'importante è la musica".

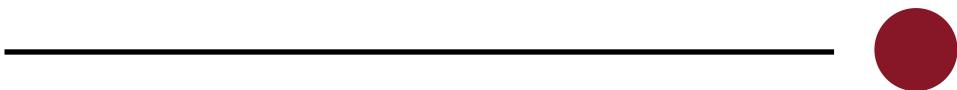
Anche la scelta dei cantanti fu conseguenziale. I verdiani della domenica di cui sopra non conoscono o fanno finta di non conoscere una lettera di Verdi a Lanari del 19 agosto 1846, che chiarisce molto bene l'estetica di Verdi sul canto: "Varesi [primo Macbeth, ma anche primo Rigoletto e Germont, *ndr*] è il solo artista attuale in Italia che possa fare la parte che medito, e per il suo genere di Canto, e per il suo sentire, ed anche per la stessa sua figura. Tutti gli altri artisti, anche i migliori di lui, non potrebbero farmi questa parte come io vorrei, senza nulla togliere al merito di Ferri [Gaetano Ferri, che era stato il protagonista della leggendaria ripresa del Nabucco alla Scala nell'autunno del 1842, *ndr*] che ha più bella figura, più bella voce, e se vuoi anche migliore cantante, non mi potrebbe certamente fare in quella parte l'effetto che mi farebbe Varesi". Quindi a Verdi non interessa né il volume né la grandezza della voce, e alla fine nemmeno troppo la qualità del canto: interessa che l'artista faccia l'artista, cioè incarni il personaggio. Concetti ripetuti a Varesi in una lettera di fine gennaio '47: "Io non cesserò mai di raccomandarti di studiare bene la posizione e le parole: la musica viene da sé. Insomma ho più piacere che servi meglio il poeta del maestro". Le stesse idee, ovviamente di diretta provenienza verdiana, si trovano in una lettera di Emanuele Muzio, all'epoca allievo, copista, infermiere e insomma attendente di Verdi: "Nessun attore, al presente, in Italia può fare più bene il Macbeth di Varesi, e per il suo modo di canto, e per la sua intelligenza, e per la sua stessa piccola e brutta figura. Forse gli dirà che stuona, questo non fa niente perché la parte sarebbe quasi tutta declamata, ed in questo vale molto". Per la Lady, che curiosamente scrive sempre "Ledy", Verdi aveva inizialmente pensato a Sophie Löwe, che però era fuori forma e presto si ritirò dalle scene per sposare il principe di Liechtenstein. La parte passò quindi a Marianna Barbieri-Nini. Molto nota è un'altra lettera di Verdi, datata 23 novembre 1848 e indirizzata

a Salvadore Cammarano, quando al San Carlo di Napoli si preparava a mettere in scena *Macbeth* con Eugenia Tadolini protagonista: "So che state concertando il *Macbeth*, e siccome è una Opera a cui mi interesso più che alle altre, così permettete che ve ne dica due parole. Si è data alla Tadolini la parte di Lady, e resto sorpreso come Ella abbia accondisceso a fare questa parte. Voi sapete quanta stima ho della Tadolini; Ella stessa lo sa, ma io credo bene nell'interesse di tutti farci alcune riflessioni. La Tadolini ha troppo grandi qualità per fare questa parte! Vi parrà questo un assurdo ma non è. La Tadolini ha la figura bella, buona ed io vorrei Lady Macbeth brutta e cattiva. La Tadolini canta alla perfezione, ed io vorrei che Lady non cantasse. La Tadolini ha una voce chiara, limpida e potente, ed io vorrei in Lady una voce aspra, soffocata, cupa. La voce della Tadolini ha dell'angelico, la voce di Lady dovrebbe aver del diabolico". Più sperimentale di così...

Prima della prima, Verdi riuscì a galvanizzare i suoi cantanti. Il 19 dicembre 1846, Muzio racconta a Baretti le reazioni di Varesi cui erano già state consegnate alcune pagine dello spartito: "Varesi, quando partì per Roma, ha portato seco il Convito [sarebbe la scena del banchetto, *ndr*] e la Visione ed ha fatto un gran fracasso per tutta Milano, dicendo che quella era la musica più bella e drammatica di Verdi. A Piacenza ha detto ancor di più. In tutti i paesi dov'è passato – a Parma, Bologna, Firenze – gridava a tutti come un pazzo che aveva con sé la più sublime musica di Verdi". Durante le prove alla Pergola, lo stesso Varesi scrive due volte a Guglielmo Brenna, il segretario della Fenice: "Ora sto studiando con Verdi il suo *Macbeth* scritto per me del quale sono innamorato". E ancora: "Ora siamo quasi pronti col *Macbeth* che ci ha sbalorditi tutti quanti alle prove d'orchestra. Per me sono innamorato di quella Musica e massime della mia parte che è la più grandiosa che sia mai stata scritta per Baritono". È invece una leggenda che il duetto "Fatal mia donna, un murmure" sia stato provato più di centocinquanta volte, la centocinquantunesima, al pianoforte, prima della prova generale. Eugenio Cecchi lo fece raccontare a un'anziana Marianna Barbieri-Nini in un'intervista (la si può leggere in *Giuseppe Verdi: Il genio e le opere*, 1887), ma secondo il biografo della primadonna, sempre Rescigno, si tratta di un'invenzione. Di certo però l'opera fu molto provata, e l'impegno di Verdi estremo.

Infine, a dimostrare quanto *Macbeth* fosse per Verdi "una Opera a cui mi interesso più che alle altre", e almeno fino ad allora quella che l'aveva più appassionato, è la sua dedica. Fu offerta al suocero, pigmalione e secondo padre Antonio Barezzi con una lettera del 25 marzo 1847 che è fra le più belle uscite dalla penna di Verdi. Vale la pena di riportarla integralmente: "Carissimo Suocero, da molto tempo era ne' miei pensieri d'intitolare un'opera a Lei che m'è stato e padre, e benefattore, ed amico. Era un dovere, cui doveva soddisfare prima d'ora, e l'avrei fatto se imperiose circostanze non l'avessero impedito. Ora eccole questo *Macbeth* che io amo a preferenza delle mie opere, e che quindi stimo più degno d'essere presentato a Lei. Il cuore l'offre: l'accetti il cuore, e le sia testimonianza della memoria eterna, della gratitudine e dell'affetto che le porta

Il suo aff. G. Verdi".



NOTE DI REGIA SCENE E COSTUMI

di *Daniele Piscopo*

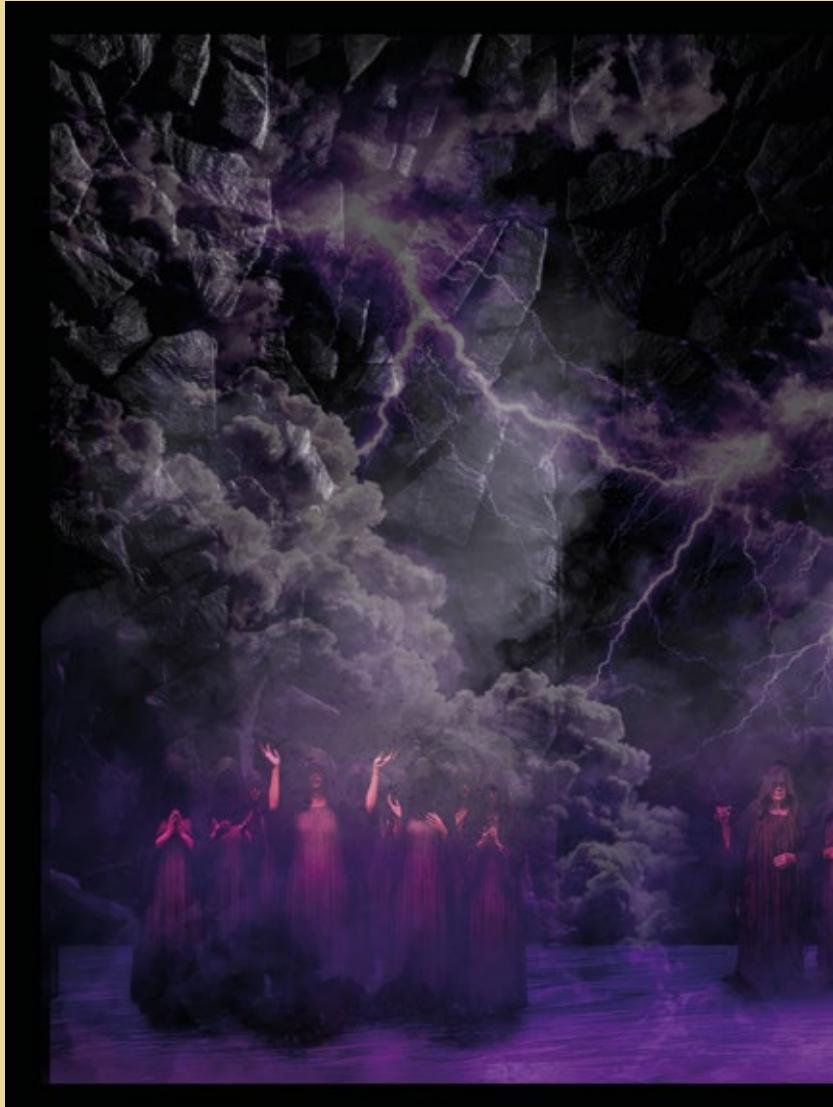
Affrontare Macbeth significa entrare in un'opera che attraversa con lucidità le zone più oscure dell'animo umano. È una tragedia in cui musica, parola e azione sono strettamente legate e in cui ogni passaggio ha un peso preciso. Nulla è superfluo, nulla è casuale. Proprio per questo, Macbeth non ha bisogno di essere spiegato o riscritto, ma di essere ascoltato e accompagnato lungo il suo sviluppo. Il mio lavoro come creativo, nasce dal desiderio di raccontare questa storia con chiarezza, rispettandone la struttura e lasciando che sia la drammaturgia a guidare le scelte. Credo che oggi il teatro d'opera possa ancora parlare in modo diretto al pubblico, a patto che gli venga permesso di seguire l'azione senza ostacoli, di comprendere i personaggi e di riconoscersi. La mia visione non vuole sovrapporsi o reinterpretare il testo, ma dialogare con esso, trovando una forma teatrale che lo renda vivo e leggibile a tutti.

Macbeth è un uomo fragile, profondamente insicuro. Non è un personaggio dominato da una grandezza eroica, ma da un vuoto interiore che lo rende vulnerabile. Il soprannaturale (le streghe, le profezie, l'idea di un destino già scritto) non crea il male, ma lo porta alla superficie. Le parole che sembrano dettate da uno oscuro destino diventano per Macbeth una giustificazione, una spinta ad agire, a colmare la propria debolezza attraverso il potere. In questo percorso, Lady Macbeth ha un ruolo centrale: è lei a spronarlo, a sostenerlo, a spingerlo oltre il limite, mossa dalla stessa ambizione e destinata alla stessa rovina.

Dal punto di vista visivo, lo spettacolo si muove in un mondo oscuro, sospeso, attraversato da una dimensione inquietante e visionaria. Boschi, ombre, presenze, spiriti: elementi che costruiscono uno spazio in cui realtà e visione si confondono. Le streghe non sono solo personaggi, ma una presenza costante, una forza che osserva e condiziona l'azione. Scene e costumi nascono sempre in relazione diretta con la drammaturgia e con il movimento degli interpreti, cercando di rendere visibile ciò che accade interiormente ai personaggi, il loro progressivo smarrimento.

Questo allestimento nasce dalla convinzione che dare nuova vita a un'opera non significhi stravolgerla. Al contrario, credo che il rispetto del testo, della musica e della sua struttura sia il punto di partenza per qualsiasi rilettura autentica. Reinterpretare non vuol dire negare ciò che è stato scritto, ma trovare una forma artistica capace di farlo risuonare oggi, senza nostalgia e senza forzature.

Firmare *Macbeth* come regista, scenografo e costumista per l'apertura di stagione del Teatro Coccia di Novara ha per me un significato profondamente personale. È un cerchio che si chiude: proprio in questo teatro ho visto la mia prima opera. Tornarci oggi, con la responsabilità di una produzione così importante, è motivo di grande emozione. Un ritorno che rende questo *Macbeth* non solo un progetto artistico, ma anche un momento umano di particolare valore.





Daniele Piscopo

Bozzetto di Daniele Piscopo

MACBETH

Melodramma in quattro atti

*Prima rappresentazione: 14 marzo 1847 al Teatro della Pergola
di Firenze*

Musica di Giuseppe Verdi

Libretto di Francesco Maria Piave e Andrea Maffei

PERSONAGGI

<i>Macbeth</i> , Generale dell'esercito del Re Duncano	BARITONO
<i>Banco</i> , Generale dell'esercito del Re Duncano	BASSO
<i>Lady Macbeth</i> , moglie di Macbeth	SOPRANO
<i>Dama di Lady Macbeth</i>	MEZZOSOPRANO
<i>Macduff</i> , nobile Scozzese, signore di Fiff	TENORE
<i>Malcolm</i> , figlio di Duncano	TENORE
<i>Domestico di Macbeth</i>	BASSO
<i>Medico</i>	BASSO
<i>Sicario</i>	BASSO
<i>Un araldo</i>	BASSO
<i>Tre apparizioni</i>	2 SOPRANI, 1 BASSO

RUOLI MUTI

Duncano, Re di Scozia
Fleanzio, Figlio di Banco
L'ombra di Banco
Cori (maschile e femminile) e comparse

ATTO PRIMO

Bosco.

SCENA PRIMA

Tre crocchi di Streghe appariscono
l'un dopo l'altro
fra lampi e tuoni.

TERZO CORO DI STREGHE

Che faceste? Dite su!

SECONDO CORO DI STREGHE

Ho sgozzato un verro. E tu?

PRIMO CORO DI STREGHE

M'è frullata nel pensier
la mogliera d'un nocchier;
al dimòn la mi cacciò...
Ma lo sposo che salpò
col suo legno affogherò.

TERZO CORO DI STREGHE

Un rovao io ti darò...

SECONDO CORO DI STREGHE

I marosi leverò...

PRIMO CORO DI STREGHE

Per le secche io lo trarrò.
(odesi un tamburo)

TUTTE

Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto! Eccolo qua!
(si prendono per mano e fanno un
circolo)
Le sorelle vagabonde
van per l'aria, van sull'onde,
sanno un circolo intrecciar
che comprende e terra e mar.

SCENA SECONDA

Macbeth e Banco. Le precedenti.

MACBETH

Giorno non vidi mai sì fiero e bello!

BANCO

Né tanto glorioso!

MACBETH

(accorgendosi delle Streghe)

Oh, chi saran costor?

BANCO

Chi siete voi? Di questo mondo,
o d'altra regione?

Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
quella sordida barba.

MACBETH

Or via, parlate!

TERZO CORO DI STREGHE

Salve, o Macbetto, di Glamis sire!

SECONDO CORO DI STREGHE

Salve, o Macbetto, di Caudor sire!

PRIMO CORO DI STREGHE

Salve, o Macbetto, di Scozia re!

BANCO

(sottovoce, a Macbeth)

Tremar vi fanno così lieti auguri?
(alle Streghe)

Favellate a me pur, se non v'è scuro,
creature fantastiche, il futuro.

TERZO CORO DI STREGHE

Salve!

SECONDO CORO DI STREGHE

Salve!

PRIMO CORO DI STREGHE

Salve!

TERZO CORO DI STREGHE

Men sarai di Macbetto eppur maggiore!

SECONDO CORO DI STREGHE

Non quanto lui, ma più di lui felice!

PRIMO CORO DI STREGHE

Non re, ma di monarchi genitore!

TUTTE

Macbetto, e Banco vivano!
Banco, e Macbetto vivano!

(tutte spariscono)

MACBETH

Vanîr!
(pensieroso)
Saranno i figli tuoi sovrani!

BANCO

E tu re pria di loro.

MACBETH E BANCO

Accenti arcani!

SCENA TERZA

Messaggeri del re. I precedenti.

SEI MESSAGGERI

Pro' Macbetto! Il tuo signore
Sir t'ellesse di Caudore.

MACBETH

Ma quel Sire ancor vi regge!

MESSAGGERI

No! Percosso dalla legge
sotto il ceppo egli spirò.

BANCO

(con raccapriccio)
(Ah! L'inferno il ver parlò!)

MACBETH

(fra sé)
Due vaticini compiuti or sono...
Mi si promette dal terzo un trono...
Ma perché sento rizzarsi il crine?
Pensier di sangue, d'onde sei nato?
Alla corona che m'offre il fato
la man rapace non alzerò.

BANCO

(fra sé)
Come si gonfia costui d'orgoglio
nella speranza d'un regio soglio!
Ma spesso l'empio Spirto d'averno
parla, e c'inganna, veraci detti,
e ne abbandona poi maledetti
su quell'abisso che ci scavò.

MACBETH

Due vaticini ecc.

MESSAGGERI

(Perché sì freddo n'udi Macbetto?
Perché l'aspetto non serenò?)

(partono tutti lentamente.)

SCENA QUARTA

Le Streghe ritornano.

STREGHE

S'allontanarono! N'accozzeremo
Quando di fulmini lo scroscio
udremo.
S'allontanarono! Fuggiam! S'attenda
le sorti a compiere della tregenda.
Macbetto riedere vedrem colà,
e il nostro oracolo gli parlerà.
Fuggiam ecc.

(spariscono)

Atrio nel castello di Macbeth, che mette in altre stanze.

SCENA QUINTA

Lady Macbeth, leggendo una lettera.

LADY

"Nel dì della vittoria le incontrai:
stupito io n'era per le udite cose;
quando i nunzi del Re mi salutaro
Sir di Caudore, vaticinio uscito
dalle veggenti istesse
che predissero un serto al capo
mio.
Racchiudi in cor questo segreto.
Addio."

Ambizioso spirto tu se', Macbetto...

Alla grandezza aneli...

ma sarai tu malvagio?

Pien di misfatti è il calle
della potenza, e mal per lui che il
piede

dubitoso vi pone, e retrocede!

Vieni! T'affretta! Accendere
ti vo' quel freddo core!

L'audace impresa a compiere
io ti darò valore;
di Scozia a te promettono
le profetesse un trono...
Che tardi? Accetta il dono,
ascendivi a regnar!

SCENA SESTA

Un servo, e la precedente.

SERVO

Al cader della sera il Re qui giunge.

LADY

Che di'? Macbetto è seco?

SERVO

Ei l'accompagna.
La nova, o donna, è certa!

LADY

Trovi accoglienza quale un re si
merta.

(il servo parte.)

SCENA SETTIMA

Lady Macbeth sola.

LADY

Duncano sarà qui! Qui! Qui la notte?...
Or tutti sorgete, ministri infernali,
che al sangue incorate, spingete i mortali!
Tu notte ne avvolgi di tenebra immota;
qual petto percota non vegga il pugnal.

LADY

(sottovoce)
E non intendi?

MACBETH

(con un grido)
Intendo, intendo!

LADY

Or bene?

MACBETH

E se fallisse il colpo?

LADY

Non fallirà... se tu non tremi.
(musica interna in lontananza)

SCENA OTTAVA

Macbeth e la precedente.

MACBETH

Oh donna mia!

LADY

Caudore!

MACBETH

Fra poco il Re vedrai...

LADY

E partirà?

MACBETH

Domani.

LADY

Mai non ci rechi il sole un tal domani.

MACBETH

Che parli?

SCENA NONA

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth e seguito.

SCENA DECIMA

Notte. Macbeth ed un servo.

MACBETH

(ad un servo)

Sappia la sposa mia, che pronta appena la mia tazza notturna, vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.

(Il servo parte.)

Immobil terra! A' passi miei sta' muta!

(odesi internamente un tocco di campana)

È deciso! Quel bronzo ecco m'invita!

Non udirlo, Duncan! È squillo eterno che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.

(entra precipitoso nella stanza del Re.)

SCENA UNDICESIMA

Macbeth solo.

MACBETH

Mi si affaccia un pugnal? L'elsa a me volta?

Se larva non sei tu, ch'io ti brandisca...

Mi sfuggi?... Eppur ti veggio! A me precorri sul confuso cammin che nella mente di seguir disegnava... Orrenda immago!

Solco sanguigno la tua lama irriga!... Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento

mio pensier le dà forma, e come vera mi presenta allo sguardo una chimera.

Sulla metà del mondo or morta è la natura: or l'assassino come fantasma per l'ombre si striscia, or consuman le streghe i lor misteri.

SCENA DODICESIMA

Lady Macbeth.

LADY

(entra in scena lentamente) Regna il sonno su tutti... Oh qual lamento!

Risponde il gufo al suo lugubre addio!

MACBETH

(di dentro)

Chi v'ha!

LADY

Ch'ei fosse di letargo uscito pria del colpo mortal!...

SCENA TREDICESIMA

La precedente. Macbeth stravolto, con un pugnale in mano.

MACBETH

(barcollando)

Tutto è finito!

(si avvicina a Lady e le dice sottovoce:)

Fatal mia donna! Un mormore, com'io, non intendesti?

LADY

Del gufo udii lo stridere...

Testè che mai dicesti?

MACBETH

Io!

LADY

Dianzi udirti parvemi...

MACBETH

Mentre io scendea?

LADY

Sì!

MACBETH

Di'! nella stanza attigua
Chi dorme?

LADY

Il regal figlio!

MACBETH

(guardandosi le mani)
O vista, o vista orribile!

LADY

Storna da questo il ciglio...

MACBETH

Oh vista orribile!...

Nel sonno udii che oravano i cortigiani, e: "Dio sempre ne assista", ei dissero; "Amen" dir volli anch'io, ma la parola indocile gelò su' labri miei.

LADY

Follie!

MACBETH

Perché, perché ripetere quell'"Amen" non potei?

LADY

Follie! Follie che sperdonò i primi rai del dì.

MACBETH

Allor questa voce m'intesi nel petto:
"Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!

Il sonno per sempre, Glamis,
uccidesti!

Non v'è che vigilia, Caudore, per te!"

LADY

Ma, dimmi, altra voce non parti d'udire?

Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:

Glamis, a mezz'opra vacilli, t'arresti,
Fanciul vanitoso, Caudore, tu se'!

MACBETH

Com'angeli d'ira, vendetta tuonarmi
udrò di Duncano le sante virtù.

LADY

(Quell'anima trema, combatte,
delira...
Chi mai lo direbbe l'invitto che fu!)
(*a Macbeth*)
Il pugnal là riportate...
Le sue guardie insanguinate,
che l'accusa in lor ricada.

MACBETH

Io colà?... Non posso entrar!

LADY

Dammi il ferro!
(*strappa il ferro dalle mani di Macbeth ed entra nelle stanze del re.*)

**SCENA
QUATTORDICESIMA**

Macbeth solo. Bussano forte alla porta del castello.

MACBETH

Ogni romore
mi spaventa!
(*si guarda le mani*)
Oh questa mano!
Non potrebbe l'oceano
queste mani a me lavar!

SCENA QUINDICESIMA

Lady Macbeth e il precedente.

LADY

Ve'? Le mani ho lorde anch'io.
Poco spruzzo, e monde son!
L'opra anch'essa andrà in oblio...
(*battono di nuovo*)

MACBETH

Odi tu? Addoppia il suon!

LADY

Vien!
Vieni altrove! Ogni sospetto
rimoviam dall'uccisore;
torna in te! Fa' cor, Macbetto,
non t'accusi vil timor.

MACBETH

Oh potessi il mio delitto
dalla mente cancellar!
Oh potessi, o Re trafitto,
l'alto sonno a te spezzar!
(*Macbeth è trascinato via da Lady.*)

SCENA SEDICESIMA

Macduff e Banco.

MACDUFF

Di destarlo per tempo il re
m'impose;
e di già tarda è l'ora.
Qui m'attendete, o Banco.
(*entra nella stanza del Re.*)

SCENA DICIASETTESIMA

Banco solo.

BANCO

Oh qual orrenda notte!
Per l'aér cieco lamentose voci,
voci s'udian di morte...
Gemea cupo l'augel de' tristi auguri,
e della terra si sentì il tremore!

SCENA DICIOTTESIMA

Macduff e Banco.

MACDUFF

(entra agitatissimo, stravolto)
Orrore! Orrore! Orrore!

BANCO

Che avvenne mai?

MACDUFF

(affannoso)
Là... là dentro
contemplate voi stesso... io dir nol
posso!...
(Banco entra precipitoso nella
stanza del Re)
Correte!... Olà!... Tutti accorrete!
Tutti!
Oh delitto! Oh delitto! Oh
tradimento!

SCENA DICIANNOVESIMA

Macbeth, Lady Macbeth, Malcolm,
Macduff, Banco,
Dama di Lady, Servi.

LADY E MACBETH

Qual sùbito scompiglio!

BANCO

(rientra)
Oh noi perduti!

TUTTI

Che fu? Parlate! Che seguì di
strano?

BANCO

(con orrore)
È morto assassinato il Re Duncano!
(stupore universale)

TUTTI

Schiudi, inferno, la bocca, ed
inghiotti
nel tuo grembo l'intero creato;
sull'ignoto assassino esecrato
le tue fiamme discendano, o ciel.
O gran Dio, che ne' cuori penètri,
tu ne assisti, in te solo fidiamo,
da te lume, consiglio cerchiamo
a squarciar delle tenebre il vel.
L'ira tua formidabile e pronta
colga l'empio, o fatal punitor,
e vi stampa sul volto l'impronta
che stampasti sul primo uccisor.
Gran Dio! In te, in te fidiam!



Bozzetto di Daniele Piscopo

ATTO SECONDO

Stanza nel castello.

SCENA PRIMA

Macbeth pensoso, seguito da Lady Macbeth.

LADY

Perché mi sfuggi, e fiso
ognor ti veggo in un pensier
profondo?

Il fatto è irreparabile! Veraci
parlâr le maliarde, e Re tu sei!
Il figlio di Duncan, per l'improvvisa
sua fuga in Inghilterra,
parricida fu detto, e vuoto il soglio
a te lasciò.

MACBETH

Ma le spirtali donne
Banco padre di regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran?
Duncano
per costor sarà spento?

LADY

Egli e suo figlio
vivono, è ver...

MACBETH

Ma vita
immortale non hanno...

LADY

Ah sì! Non l'hanno!

MACBETH

Forza è che scorra un altro sangue,
o donna!

LADY

Dove? Quando?

MACBETH

Al venir di questa notte!

LADY

Immoto sarai tu nel tuo disegno?

MACBETH

Banco! L'eternità t'apre il suo regno.

(parte precipitoso.)

SCENA SECONDA

Lady sola.

LADY

La luce langue, il faro spegnesi
ch'eterno corre per gl'ampi cieli!
Notte desiata, provvida veli
la man colpevole che ferirà.
Nuovo delitto? È necessario!
Compiersi debbe l'opra fatale!
Ai trapassati regnar non cale;
a loro un Requiem, l'eternità!
(con trasporto)

○ voluttà del soglio!
○ scettro, alfin sei mio:
ogni mortal desio
tace e s'acqueta in te!
Cadrà fra poco esanime
chi fu predetto re.

(parte.)

Parco. In lontananza il castello di Macbeth.

SCENA TERZA

Sicari.

PRIMO CORO DI SICARI

Chi v'impone unirvi a noi?

SECONDO CORO DI SICARI

Fu Macbetto.

PRIMO CORO DI SICARI

Ed a che far?

SECONDO CORO DI SICARI

Deggiam Banco trucidar.

PRIMO CORO DI SICARI

Quando?... Dove?...

SECONDO CORO DI SICARI

Insiem con voi: con suo figlio qui verrà.

PRIMO CORO DI SICARI

Rimanete... bene sta.

TUTTI

Sparve il sol! La notte or regni
scellerata, insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
ogni lume in terra, in ciel.
L'ora è presso, or n'occultiamo,
Nel silenzio lo aspettiamo.
Trema, Banco! Nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!
Sparve il sol ecc.
(partendo)
Nel silenzio lo aspettiam.

SCENA QUARTA

Banco, Fleanzio.

BANCO

Studia il passo, o mio figlio! Usciam
da queste
tenèbre... Un senso ignoto
nascer mi sento in petto
pien di tristo presagio e di sospetto.
Come dal ciel precipita
l'ombra più sempre oscura!
In notte ugual trafiggero
Duncan, il mio signor.
Mille affannose immagini
m'annunciano sventura,
e il mio pensiero ingombrano
di larve e di terror.

(Banco e Fleanzio si perdonano nel
parco)

BANCO

(entro la scena)

Ohimè! Fuggi, mio figlio!... O
tradimento!
(Fleanzio attraversa la scena
inseguito da un
sicario.)

Magnifica sala. Mensa imbandita.

SCENA QUINTA

Macbeth, Lady Macbeth, Dama di Lady Macbeth, Macduff, Dame, Thani con seguito.

DAME E CAVALIERI

Salve, o Re!

MACBETH

Voi pur salvete,
nobilissimi signori!

DAME E CAVALIERI

Salve, o donna!

LADY

Ricevete
La mercé de' vostri onori.

MACBETH

Prenda ciascun l'orrevole
seggio al suo grado eretto!
Lieto son io d'accogliere
tali ospiti a banchetto.
La mia consorte assidasi
nel trono a lei sortito,
ma pria le piaccia un brindisi
sciogliere a vostro onor.

LADY

Al tuo regale invito
son pronta, o mio signor.

DAMA, MACDUFF, DAME E CAVALIERI

E tu ne udrai rispondere
come ci detta il cor.

LADY

Si colmi il calice
di vino eletto,
nasca il diletto,
muoia il dolor.
Da noi s'involino
gli odi e gli sdegni,
folleggi e regni
qui solo amor.
Gustiamo il balsamo
d'ogni ferita,
che nuova vita
ridona al cor.
Cacciam le torbide
cure dal petto,
nasca il diletto,
muoia il dolor.

TUTTI

Cacciam le torbide ecc.

SCENA SESTA

*I precedenti. Un sicario.
Un sicario comparisce sulla porta;
Macbeth gli si
avvicina e gli dice sottovoce:*

MACBETH

Tu di sangue hai brutto il volto.

SICARIO

(sottovoce)
È di Banco.

MACBETH

(con gioia)
Il vero ascolto?

SICARIO

Sì.

MACBETH

Ma il figlio?

SICARIO

Ne sfuggì!

MACBETH

Cielo! Ma Banco?...

SICARIO

Egli morì.

*(Macbeth accenna al sicario di partire.)***SCENA SETTIMA***I precedenti meno il sicario.***LADY***(si avvicina a Macbeth)*Che ti scosta, o Re mio sposo,
dalla gioia del banchetto?**MACBETH**Banco falla! Il valoroso
chiuderebbe il serto eletto
a quant'avi di più degno
nell'intero nostro regno.**LADY**

Venir disse, e ci mancò.

MACBETH

In sua vece io sederò.

*(Macbeth va per sedersi e vede
l'ombra di Banco,
veduto solo da lui, al suo posto)***MACBETH***(spaventato)*

Di voi chi ciò fece?

TUTTI

Che parli?

MACBETH*(allo spettro)*Non dirmi ch'io fossi!... Le ciocche
cruente
non scuotermi intorno...**TUTTI***(sorgono)*Macbetto è soffrente!
Partiamo...**LADY**

Restate! Gli è morbo fugace!...

(a parte a Macbeth)

(E un uomo voi siete?)

MACBETHLo sono, ed audace
s'io guardo tal cosa che al demone
stessoporrebbe spavento... là... là... nol
ravvisi?*(allo spettro)*Oh poi che le chiome crollar t'è
concesso,
favella!... Il sepolcro può render gli
uccisi,
la tomba può render gli uccisi?
(l'ombra sparisce)

LADY

(sottovoce a *Macbeth*)

Voi siete demente!

MACBETH

(sottovoce a *Lady*)

Quest'occhi l'han visto...

LADY

(forte)

Sedete, mio sposo! Ogn'ospite è
tristo.

Svegliate la gioia!

MACBETH

Ciascun mi perdoni!

Il brindisi lieto di nuovo risuoni,
né Banco obbliate, che lungi è
tuttor.

LADY

Si colmi il calice ecc.

Vuotiam per l'inclito

Banco i bicchieri!

Fior de' guerrieri,
di Scozia onor.

TUTTI

Vuotiam per l'inclito ecc.

(sorge di nuovo l'ombra di Banco)

MACBETH

(spaventato)

Va', spirto d'abisso!... Spalanca una
fossa,
o terra, e l'ingoia... Fiammeggian
quell'ossa!
Quel sangue fumante mi sbalza nel
volto!

Quel guardo a me volto trafiggimi il
cor!

TUTTI

Sventura! Terror!

MACBETH

Quant'altri, io pur oso!

Diventa pur tigre, leon minaccioso...

M'abbranca... Macbetto tremar non
vedrai,

conoscer potrai s'io provi timor...

Ma fuggi!... Deh fuggi, fantasma
tremendo!

(l'ombra sparisce)

MACBETH

(con gioia)

La vita riprendo!

LADY

(piano a *Macbeth*)

(Vergogna, signor!)

TUTTI

Sventura!

MACBETH

(*fra sé*)

Sangue a me quell'ombra chiede
e l'avrà, l'avrà, lo giuro!

Il velame del futuro
alle streghe squarcierò.

MACDUFF

(*fra sé*)

Biechi arcani! S'abbandoni
questa terra; or ch'ella è retta
da una mano maledetta,
viver solo il reo vi può.

TUTTI*(fra sé)*

Biechi arcani! Sgomentato
da fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
questa terra diventò.

MACBETH*(c. s.)*

Sangue a me ecc.

LADY*(sottovoce a Macbeth)*

Spirto imbelle! Il tuo spavento
vane larve t'ha creato.
Il delitto è consumato;
chi morì tornar non può.



STAGIONE

2026



Bozzetto di Daniele Piscopo

ATTO TERZO

Un'oscura caverna: nel mezzo una caldaia che bolle. Tuoni e lampi.

SCENA PRIMA

Streghe.

TERZO CORO DI STREGHE

Tre volte miagola la gatta in fregola.

SECONDO CORO DI STREGHE

Tre volte l'upupa lamenta ed ulula.

PRIMO CORO DI STREGHE

Tre volte l'istrice guaisce al vento.

TUTTE

Questo è il momento.

Su via, sollecite giriam la pentola,
mesciamvi in circolo possenti
intingoli;
sirocchie, all'opra! L'acqua già fuma,
crepita, e spuma.

TERZO CORO DI STREGHE

(gettando nella caldaia)

Tu rosso venefico
che suggi l'aconito,
tu vepre, tu radica
sbarbata al crepuscolo,
va', cuoci e gorgoglia
nel vaso infernal.

SECONDO CORO DI STREGHE

(gettando nella caldaia)

Tu lingua di vipera,
tu pelo di nottola,
tu sangue di scimmia,
tu dente di bòttolo,

va', bolli e t'avvoltola
nel brodo infernal.

PRIMO CORO DI STREGHE

(gettando nella caldaia)

Tu dito d'un pargolo
strozzato nel nascere,
tu labbro d'un tartaro,
tu cor d'un eretico,
va' dentro, e consolida
la polta infernal.

TUTTE

Bolli. Bolli.

(danzando intorno)

E voi spiriti
negri e candidi,
rossi e ceruli,
rimescete!
Voi che mescere
ben sapete,
rimescete! Rimescete!

SCENA SECONDA

Le Streghe, Ecate, Spiriti, Gnomi.

Le Streghe, Ecate, Spiriti, Demoni.

La scena si riempie di Spiriti,
Diavoli, Streghe, che
danzano intorno alla caldaia.
Sospendono la danza e invocano
Ecate, la dea dei sortilegi.
Riprendono la danza sino alla fine.
Lampi e tuoni. Appare Ecate, la dea
della notte e dei
sortilegi. Tutti stanno religiosamente
atteggiati e
quasi tremando contemplano la

dea. Ecate dice alle Streghe che conosce l'opra loro e per quale scopo fu invocata. Le Streghe le indicano la caldaia, che essa esamina attentamente. Ecate annunzia che il Re Macbeth verrà a interrogarle sul suo destino, ed esse dovranno soddisfarlo. Se le visioni abbattessero troppo i suoi sensi, evocheranno gli spiriti aerei per risvegliarlo e ridonargli vigore. Ma non deve più oltre procrastinarsi la rovina che l'attende. Tutti stanno rispettosi ricevendo i decreti della dea. Fra lampi e tuoni Ecate scompare nell'aria. Riprende la danza generale. Tutti circonderanno la caldaia e prendendosi per le mani l'un l'altro formeranno un circolo danzando.

SCENA TERZA

Macbeth. Le precedenti.

MACBETH

Finché appelli, silente m'attendete. (si avanza verso le Streghe)
Che fate or voi, misteriose donne?

STREGHE

Un'opra senza nome.

MACBETH

Per quest'opra infernal io vi scongiuro!
Ch'io sappia il mio destin, se cielo e terra dovessero innovar l'antica guerra!

STREGHE

Dall'incognite posse udir lo vuoi, cui ministre obbediam, oppur da noi?

MACBETH

Evocatele pur, se del futuro mi possono chiarir l'enigma oscuro.

STREGHE

Dalle basse, dall'alte regioni, spiriti erranti, salite, scendete! (scoppia un fulmine e sorge da terra un capo coperto d'elmo)

MACBETH

Dimmi, o spirto...

STREGHE

T'ha letto nel core; tacì, e n'odi le voci segrete.

APPARIZIONE

"O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Da Macduff ti guarda prudente."
(sparisce)

MACBETH

Tu m'afforzi l'accolto sospetto!
(all'ombra)
Solo un motto...

STREGHE

Richieste non vuole.
Ecco un altro di lui più possente!
(tuono. Apparisce un fanciullo
insanguinato)

Taci, e n'odi le occulte parole.

APPARIZIONE

"O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Esser puoi sanguinario, feroce:
nessun nato di donna ti nuoce."
(sparisce)

MACBETH

O Macduffo, tua vita perdono!
No, no, no! Morrai! Sul regale mio
petto
doppio usbergo sarà la tua morte.
(lampi e tuoni. Sorge un fanciullo
coronato che porta
un arboscello)
Ma che avvisa quel lampo, quel
tuono?
Un fanciullo col serto dei re?

STREGHE

Taci, e n'odi!

APPARIZIONE

"Sta' d'animo forte.
Glorioso, invincibil sarai
finché il bosco di Birna vedrai
ravviarsi, e venir contro te."
(sparisce)

MACBETH

O lieto augurio! Per magica possa
selva alcuna giammai non fu mossa.
(alle Streghe)

Or mi dite! Salire al mio soglio
la progenie di Banco dovrà?

STREGHE

Non cercarlo!

MACBETH

Lo voglio! Lo voglio!
O su voi la mia spada cadrà.
(la caldaia cala sotterra)
La caldaia è sparita! Perché?
(suono sotterraneo di cornamusica)
Qual concerto! Parlate! Che v'è?

STREGHE

Apparite!
Poi qual nebbia di nuovo sparite!
(otto re passano l'uno dopo l'altro.
Da ultimo vien
Banco con uno specchio in mano)

MACBETH

(al primo re)
Fuggi, regal fantasima,
che Banco a me rammenti!
La tua corona è fulgore,
gli occhi mi fai roventi!
(il primo re sparisce; appare il
secondo re)
Via, spaventosa immagine
che il crin di bende hai cinto!
(il secondo re sparisce; apparisce
un altro re, che
subito scompare)
Ed altri ancor ne sorgono?
Un terzo! Un quarto! Un quinto!
(il sesto re. Il settimo. L'ottavo,
Banco, con uno
specchio magico in mano)
Oh mio terror! Dell'ultimo

splende uno speglio in mano,
e nuovi re s'attergano...
Dentro al cristallo arcano...
è Banco! Ahi vista orribile!
Ridendo a me li addita?
(*trae la spada, s'avventa sugli spettri*)
Muori, fatal progenie!
(*con un grido s'arretra*)
Ah! Che non hai tu vita!
Ahi vista!... Oh mio terror!...
(*alle Streghe*)
Vivran costor?

STREGHE

Vivranno!

MACBETH

Oh me perduto!
(*sviene*)

STREGHE

Ei svenne! Aerei spiriti,
ridonate la mente al re svenuto!

SCENA QUARTA

Spiriti aerei, Macbeth e Streghe. Scendono gli spiriti, e mentre danzano intorno a Macbeth, le Streghe cantano.

STREGHE

Ondine, e silfidi
dall'ali candide,
su quella pallida
fronte spirate.
Tessete in vortice
carole armoniche,
e sensi, ed anima

gli confortate.
(*gli spiriti danzano*)
E sensi, ed anima ecc.
Ondine, e silfidi ecc.
(*streghe e spiriti spariscono.*)

SCENA QUINTA

Macbeth rinviene, poi Lady Macbeth annunciata da un araldo, che parte.

MACBETH

Ove son io? Svanirò! Oh sia ne'
secoli
maledetta quest'ora in semipiterno!

ARALDO

La Regina!

MACBETH

(*Che?*)

LADY

(*entra*)
Vi trovo alfin! Che fate?

MACBETH

Ancora le streghe interrogai...

LADY

E disser?

MACBETH

"Da Macduff ti guarda!"

LADY

Segui...

MACBETH

"Te non ucciderà nato di donna."

LADY

Segui...

MACBETH

"Invitto sarai finché la selva
di Birna contro te non mova..."

LADY

Segui...

MACBETH

Ma pur di Banco apparvemi la
stirpe...
e regnerà!

LADY

Menzogna! Menzogna!
Morte! Sterminio sull'iniqua razza!

MACBETH

Sì, morte! Di Macduffo
arda la rocca, perano moglie e
prole!

LADY

Di Banco il figlio
si rinvenga, e muoia!

MACBETH

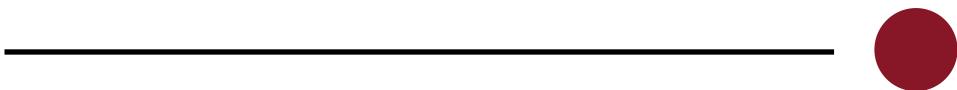
Tutto il sangue si sperda a noi
nemico!

LADY

Or riconosco il tuo coraggio antico!

MACBETH E LADY

Ora di morte
e di vendetta,
tuona, rimbomba
per l'orbe intero,
come assordante
l'atro pensiero
del cor le fibre
tutte intronò!
Ora di morte,
omai t'affretta!
Incancellabile
il fato ha scritto:
l'impresa compier
deve il delitto,
poiché col sangue
s'inaugurò.
Vendetta, vendetta!
Ora di morte
e di vendetta!



ATTO QUARTO

Luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra. In distanza la foresta di Birnam.

SCENA PRIMA

Profughi scozzesi, uomini, donne, fanciulli. Macduff in disparte addolorato.

PROFUGHI SCOZZESI, UOMINI, DONNE, FANCIULLI

Patria oppressa! Il dolce nome, no, di patria aver non puoi, or che tutta a' figli tuoi sei conversa in un avel! D'orfanello, e di piangenti chi lo sposo, e chi la prole al venire del nuovo sole s'alza un grido, e fere il ciel; a quel grido il ciel risponde quasi voglia impietosito propagar per l'infinito, patria oppressa, il tuo dolor. Suona a morte ognor la squilla, ma nessuno audace è tanto che pur doni un vano pianto a chi soffre ed a chi muor!

MACDUFF

O figli! O figli miei! Da quel tiranno tutti uccisi voi foste! E insiem con voi la madre sventurata! Ah, fra gli artigli di quel tigre io lasciai la madre, e i figli!... Ah, la paterna mano non vi fu scudo, o cari,

dai perfidi sicari che a morte vi ferîr! E me fuggiasco, occulto voi chiamavate invano coll'ultimo singulto, coll'ultimo respir. Trammi al tiranno in faccia, signore! E s'ei mi sfugge, possa a colui le braccia del tuo perdono aprir.

SCENA SECONDA

Al suono di tamburo entra Malcolm conducendo molti soldati inglesi.

MALCOLM

Dove siam? Che bosco è quello?

TUTTI

La foresta di Birnamo!

MALCOLM

Svelga ognuno, e porti un ramo, che lo asconde, innanzi a sé!
(a Macduff)

Ti conforti la vendetta.

MACDUFF

Non l'avrò... di figli è privo!

MALCOLM

Chi non odia il suol nativo prenda l'armi, e segua me.

MACDUFF E MALCOLM

(impugnano le spade)
La patria tradita piangendo ne invita!

TUTTI

La patria tradita
piangendo ne invita!
Fratelli! Gli oppressi
corriamo a salvar!
Già l'ira divina
sull'empio ruina;
gli orribili eccessi
l'Eterno stancâr.
Fratelli! Gli oppressi ecc.

*Sala nel castello di Macbeth, come
nell'Atto primo.
Notte.*

SCENA TERZA

Medico e Dama di Lady Macbeth.

MEDICO

Vegliammo invan due notti.

DAMA

In questa apparirà.

MEDICO

Di che parlava
Nel sonno suo?

DAMA

Ridirlo non debbo
ad uom che viva...

SCENA QUARTA

*Lady Macbeth e precedenti.
Entra lentamente Lady Macbeth
sonnambula
portando un lume.*

MEDICO

Eccola!
Un lume
recasi in man?

DAMA

La lampada che sempre
tiensi acanto del letto.

MEDICO

Oh come gli occhi
spalanca!

DAMA

Eppur non vede!...
(*Lady depone il lume e si sfrega le
mani, facendo
l'atto come di cancellare qualche
cosa*)

MEDICO

Perché sfrega la man?

DAMA

Lavarsi crede!

LADY

Una macchia... è qui tutt'ora!
Via, ti dico, o maledetta!
Una... due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?... Non osi entrar?
Un guerrier così codardo?
Oh vergogna! Orsù t'affretta!

Chi poteva in quel vegliardo
tanto sangue immaginar?

MEDICO
Che parlò?

LADY
Di Fife il Sire
sposo e padre or or non era?
Che ne avvenne?
(si guarda le mani)

DAMA E MEDICO
Oh terror!

LADY
E mai pulire, mai, mai pulire
queste mani io non saprò!

DAMA E MEDICO
Oh terror!

LADY
Di sangue umano
sa qui sempre! Arabia intera
rimondar sì piccol mano
co' suoi balsami non può.
Ohimè!

MEDICO
Geme!

LADY
I panni indossa
della notte! Or via, ti sbratta!
Banco è spento, e dalla fossa
chi morì non surse ancor.

MEDICO
Questo ancor!

LADY
A letto, a letto...
Sfar non puoi la cosa fatta...
Batte alcuno! Andiam, Macbetto,
non t'accusci il tuo pallor.
(partendo)
Andiam!...

DAMA E MEDICO
Oh terror!
Ah di lei pietà!

Sala nel Castello.

SCENA QUINTA
Macbeth.

MACBETH
(entra agitatissimo)
Perfidì! All'Anglo contra me v'unite!
Le potenze presaghe han profetato:
"Esser puoi sanguinario, feroce;
nessun nato di donna ti nuoce!"
No, non temo di voi, né del
fanciullo
che vi conduce!... Raffermar sul
trono
quest'assalto mi debbe,
o sbalzarmi per sempre! Eppur la
vita
sento nelle mie fibre inaridita!
Pietà, rispetto, onore,
conforto a' dì cadenti,
non spargeran d'un fiore
la tua canuta età.
Né sul tuo regio sasso
sperar soavi accenti:
sol la bestemmia, ahi lasso!
La nenìa tua sarà.

DONNE*(grida interne)*

Ella è morta!

MACBETH

Qual gemito!

SCENA SESTA*Dama della Regina, e Macbeth.***DAMA**

È morta la Regina!

MACBETH*(pensoso)*

La vita!... Che importa!

È il racconto d'un povero idiota...
vento e suono che nulla dinota!
(*la Dama parte.*)**SCENA SETTIMA***Coro di Guerrieri e Macbeth.***GUERRIERI**

Sire! Ah Sire!...

MACBETH

Che fu! Quali nuove!

GUERRIERI

La foresta di Birnam si muove!

MACBETH*(attonito)*M'hai deluso, infernale presagio!
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
Prodi, all'armi!**GUERRIERI**

Dunque all'armi!

MACBETH

La morte!

GUERRIERI

La morte!

MACBETH

O la vittoria!

GUERRIERI

La morte o la vittoria!

(tutti)

Intanto la scena si muta e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi che lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda dinanzi a sé.

SCENA OTTAVA*Malcolm, Macduff e soldati.***MALCOLM**

Via le fronde, e mano all'armi!

Mi seguite!

*(tutti partono. Odesi di dentro il fragor della battaglia.)***SOLDATI INGLESI**

All'armi!

SCENA NONA

Macbeth incalzato da Macduff.

MACDUFF

Carnefice de' figli miei, t'ho giunto.

MACBETH

Fuggi;
nato di donna uccidermi non può.

MACDUFF

Nato non sono:
strappato fui dal sen materno.

MACBETH

(spaventato)
Cielo!
(brandisce la spada, e
disperatamente battendosi con
Macduff, escono di vista.)

SCENA DECIMA

*Entrano Donne scozzesi. La
battaglia continua.*

DONNE

Infausto giorno!
Preghiam pe' figli nostri!
Cessa il fragor!

MACBETH

(si alza a poco a poco da terra.
Con voce fioca)
Mal per me che m'affidai
ne' presagi dell'inferno!
Tutto il sangue che versai
grida in faccia dell'Eterno!
Sulla fronte maledetta
folgorò la sua vendetta!

Muoio al cielo, al mondo in ira,
vil corona, e sol per te!

MACDUFF E MALCOLM

Scozia oppressa, omai respira!

TUTTI

Or Malcolmo è il nostro re.

SCENA ULTIMA

*Malcolm seguito da Soldati inglesi,
i quali
trascinano prigionieri quelli di
Macbeth. Macduff
con altri Soldati, Bardi e Popolo.*

DONNE

Vittoria, vittoria!

MALCOLM

Ove sè fitto l'usurpator?

MACDUFF

Colà, da me trafitto!
(piegando un ginocchio a terra)
Salve, o re!

TUTTI

Salve, o re!

(i Bardi si avanzano e intuonano
l'Inno)

CORO DI BARDI

Macbeth, Macbeth ov'è?
Dov'è l'usurpator?
D'un soffio il fulminò
il dio della vittoria.
(volgendosi a Macduff)

Il prode eroe eg'lè
che spense il traditor!
La patria, il re salvò;
a lui onore e gloria!

CORO DI SOLDATI

Il prode eroe eg'lè
che spense il traditor;
La patria, il re salvò;
a lui onore e gloria!

TUTTI

Salgano mie grazie a te,
gran Dio vendicator;
a chi ne liberò
inni cantiam di gloria.

MALCOLM

Confida, Scozia, in me!
Fu spento l'oppressor;
la gioia eternerò
per noi di tal vittoria!

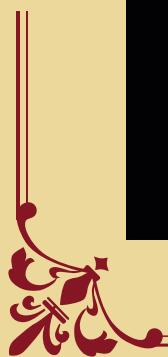
MACDUFF

S'affidi ognun al Re
ridato al nostro amor!
L'aurora che spuntò
vi darà pace e gloria!

TUTTI

Il prode eroe eg'lè
che spense il traditor!
La patria, il Re salvò;
a lui onore e gloria!

FINE





Bozzetto di Daniele Piscopo

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

VIOLINI PRIMI

Antonio Lubiani**
Eleonora Liuzzi
Roberto Carnevale
Sofia Cipriani
Alessia De Filippo
Giacomo Trevisani
Alessandro Barcelli
Cristina Ballarini

VIOLINI SECONDI

Sara Sottolano*
Maria Pia Abate
Michele Ruggieri
Emanuele Mazzarella
Anna Cracco
Andrea Ricciardi

VIOLE

Tamami Sohma*
Erica Mason
Carmen Verzino
Laura Domenis
Meghi Zefi

VIOLONCELLI

Claudio Giacomazzi*
Barbara Visalli
Adan Gomez
Leonardo Graziola

CONTRABBASSI

Andrea Sala*
Stefano Gerbino
Lukas Cold

FLAUTI E OTTAVINO

Serena Bonazzi*
Silvia Marini

OBOI E CORNO INGLESE

Daniele Scanziani*
Gabriele Longo

CLARINETTI E BASS.CLARINET.

Gabriele Mercandelli*
Alessandro Moglia

FAGOTTI E CONTRO FAGOT.

Davide Tomasoni*
Andrea Giovannini

CORNI

Tommaso Polloni*
Gregorio Cappelli
Ririna Furugen
Alfonso De Nardo

TROMBE

Cesare Maffioletti*
Mattia Gallo

TROMBONI

Alberto Pedretti*
Federico Coatti
Matteo Del Miglio

TUBA

Felice Dall'era*

TIMPANI

Stefano Barbato*

PERCUSSIONI

Tommaso Scopsi

Davide Testa

ARPA

Francesca Virgilio*

**spalla

*prime parti

SCHOLA CANTORUM SAN GREGORIO MAGNO DI TRECATE

Maestro del coro **Mauro Trombetta**

TENORI PRIMI

Federico Forte
Stefano Grazioli
Mattia Rossi
Mauro Porzio
Rodolfo Checchinato
Renzo Curone
Pietro Costa
Massimo Gavardi
Giuseppe Golucci
Cherubino Boscolo

TENORI SECONDI

Alberto Pecchio
Lorenzo Ubezio
Francesco Romussi
Domenico Uglietti
Massimo Piredda
Silvio Fossati

BARITONI

Davide Pusterla
Antonio Baratti
Piero Santi
Carmelo Arcifa
Daniele Veltri
Roberto Messina

BASSI

Kingsley Mandrino
Mauro Trombetta
Luigi Varriale
Piero Ceffa
Lorenzo Manzini
Carlo Lasciandare
Angelo La Porta
Alessandro La Porta
Paolo Rigolone
Tommaso Cazzulani

FIGURANTI

Anna Copertino
Diego De Leo
Sabrina Di Iorio
Laura Mesiti
Michele Soldo

SOPRANI

Agnese Jurkowska
Jing Huang
Woojin Kim
Anna Spagnolo
Maria Grazia Nobili
Monica Menuccelli
Laura Sciascia
Sara Bonini
Pierangela Agosti
Paola Bonetti
Giuliana Colombo
Chiara Fassone
Lorena Leonardi
Lina Marletta
Arita Pedroni
Maryrose Steutel
Stefania Santamaria

MEZZOSOPRANI

Erika Fornero
Maria Airoldi
Marina Mocchetto
Monica Falzano
Luisa Gurgo
Luisella Scaciga
Rosalba Minisini
Raffaella Sempio

CONTRALTI

Egle Lautieri
Elisa Bertaggia
Mariangela Costi
Elena Villani
Annalisa Congiu
Lucia Covino
Daniela Visconti
Simona Garini
Maia Magliulo
Paola Mantegazza
Elena Riggio
Loredana Franchini
Manuela Quaglia



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI IDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Segretario Artistico **JACOPO SCHINAIA**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **GIULIA MOREO MUSIZZA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **PATRIZIA BOTTINO**

Ricerca e Sviluppo **COSTANZA CEOLONI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:**In collaborazione con:****novaraJazz****Social partner:**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre *ricambiato*!

COME INVESTIRE

■ MECENATE EX ART BONUS

■ SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
- TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO
- ABBONATO CORPORATE
- ADOTTA UN PROGETTO!
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





STAGIONE₂₆

OPERA

MERCOLEDÌ 18 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento
 GIOVEDÌ 19 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento
TRAME DI LIBERTÀ

ELEONORA DUSE, ARTEMISIA GENTILESCHE, ONDINA VALLA
 Musica di GIUSEPPE GUERRERA,
 MATTEO SARCINELLI e SAVERIO SANTONI

VENERDÌ 15 MAGGIO ore 20.30 (Turno A)
 DOMENICA 17 MAGGIO ore 16.00 (Turno B)

L'ITALIANA IN ALGERI
 Musica di GIOACHINO ROSSINI

VENERDÌ 23 OTTOBRE ore 20.30 (Turno A)
 DOMENICA 25 OTTOBRE ore 16.00 (Turno B)

TURANDOT
 Musica di GIACOMO PUCCINI

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30 (Turno A)
 DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 16.00 (Turno B)

DON PASQUALE

Musica di GAETANO DONIZETTI

VENERDÌ 11 DICEMBRE ore 20.30 fuori abbonamento
 DOMENICA 13 DICEMBRE ore 16.00 fuori abbonamento

L'AZZARDO PER UN FIGLIO

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE
 Musica di CLAUDIO SCANNAVINI

IL SIGNOR BRUSCHINO
 OSSIA IL FIGLIO PER AZZARDO
 Musica di GIOACHINO ROSSINI

DANZA

SABATO 21 MARZO ore 20.30 (Turno A)
 DOMENICA 22 MARZO ore 16.00 (Turno B)

ROMEO E GIULIETTA

Musica di SERGEI PROKOFIEV

SABATO 19 DICEMBRE ore 20.30 (Turno A)
 DOMENICA 20 DICEMBRE ore 16.00 (Turno B)

LO SCHIACCIANOCI

Musica di PÉTR IL'IC ČAJKOVSKI



CONCERTI SINFONICI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

PER UN PUGNO DI NOTE
 LE COLONNE SONORE CHE HANNO FATTO

LA STORIA DEL CINEMA

Direttore Luca Vacchetti

Orchestra Antonio Vivaldi

giovedì 9 APRILE ore 20.30

SYMPHONIC ROCK
 DAI BEATLES AI QUEEN: UN VIAGGIO SINFONICO

NEL MITO DEL ROCK

Direttore Ernesto Colombo

Orchestra Antonio Vivaldi

DOMENICA 4 OTTOBRE ore 18.00

CONCERTO FINALE

XIV EDIZIONE PREMIO CANTELLI

Direttori Finalisti XIV edizione

Premio Cantelli

Orchestra Sinfonica di Milano

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE ore 20.30

CONCERTO SACRO

Duomo di Novara

DAVID WINKLER

PSALMUS

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

LORENZO PEROSI

TRANSITUS ANIMAE

Direttore Vito Clemente

Orchestra Antonio Vivaldi

Schola Cantorum San Gregorio Magno di Trecate

Maestro del Coro Mauro Trombetta

CONCERTO DA CAMERA

giovedì 17 DICEMBRE ore 20.30

CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA

ACADEMIA AMO

MUSICHE DI REPERTORIO OPERISTICO

Pianoforte e voci allievi Accademia AMO

EVENTI

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 18 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 25 GIUGNO ore 18.30

Foyer Teatro Coccia

PARLAPIÙPIANO

DEGUSTAZIONI TRA MUSICA E PAROLE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE ore 18.30

Palcoscenico Teatro Coccia

IO NE HO VISTE DI COSE

L'OBBIETTIVO DI MARIO FINOTTI DIVENTA OPERA

MICRO OPERE

Musica di ALLIEVI ACCADEMIA AMO



CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 16.00

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO ore 9.30 e ore 12.00

recite per le scuole ore 9.30 e ore 12.00

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO recite per le scuole

LA BOHÈME IN UNA STANZA

NUOVA COMMISSIONE

Musica di GIACOMO PUCCINI rielaborata da SAVERIO SANTONI e MATTEO SARCINELLI

DOMENICA 24 MAGGIO ore 16.00

LUNEDÌ 25 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00

MARTEDÌ 26 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00

recite per le scuole

I VIAGGI DI GULLIVER

Musica di BRUNO MORETTI

NOVARA DANCE EXPERIENCE 2026

Dal 30 MAGGIO al 5 GIUGNO



Fondazione
 Teatro
 Carlo Coccia
 Novara
 Via Fratelli Roselli, 47
 28100 NOVARA

Orari biglietteria
 da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
 Esclusi i festivi. Da unora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.
 Contatti:
 Tel. +39 0321 232201
 E-mail: biglietteria@fondazione.teatrococcia.it
 Biglietteria online
 www.fondazione.teatrococcia.it





REACH FOR THE CROWN



IL 1908



RIVENDITORE AUTORIZZATO
NOVARA - CORSO CAOUR, 1/E



ROLEX